

L'EGO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394Direttore: UMBERTO FRUGIUELE
Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

NAZIONE

- Firenze

- 9 GEN. 1962

"J. B.", ALLA STABILE DI TORINO

**L'ETERNO DRAMMA DI GIOBBE
RICOSTRUITO IN CHIAVE MODERNA**

Un americano qualunque riassume in sé, nella commedia di Mac Leish, i termini della indistruttibile tragedia umana - Accolto con successo dal pubblico della «prima» lo spettacolo sarà dato anche nei locali della «banlieu» torinese

Torino, 8 gennaio.

Il dramma di Giobbe, l'eterno dramma dell'uomo solo dinanzi a Dio. Questo è il tema di *J. B.* di Archibald Mac Leish, che il teatro stabile di Torino ha rappresentato questa sera per la regia di Franco Parenti, dopo che la commedia era stata data da Elia Kazan a New York e da Luigi Squarzina nel '58 a San Miniato.

Mac Leish è uno dei più validi poeti americani viventi: tre volte vinse il premio Pulitzer; scrisse drammi per la radio e fu tra gli uomini politici del *New Deal*, consigliere culturale di Roosevelt e, successivamente, membro della delegazione americana all'Unesco a Parigi.

Mac Leish è infine tra i maggiori poeti cattolici del nostro tempo e *J. B.*, che egli scrisse negli anni del «maccartismo», è la moderna versione dell'antichissimo dramma dell'umanità: l'indistruttibile lotta fra Dio e Satana, la speranza dell'uomo che la sofferenza, le sciagure e la solitudine siano prove necessarie nella vita.

**REAZIONE
AL CONFORMISMO**

C'erano, ovviamente, in Mac Leish, chiari intendimenti politici quando scrisse il *J. B.* poiché, in effetti, egli voleva reagire al piatto conformismo del suo paese e ai grandi spettri che si levavano sull'umanità. Ed è un sacerdote, padre David Turoldo, che ha commentato la commedia nel programma dello «stabile», a sottolineare l'essenza di *J. B.*: «Dietro queste due sigle c'è il tempo della nostra interminabile guerra, la distruzione delle case e delle città, lo sterminio dei campi di concentramento».

L'azione si svolge sulla pista di un circo: due *clowns* venditori di *pops corn* e di palloncini, «giocano» a recitare la storia di Giobbe. Uno sarà Dio, l'altro sarà Satana. E Giobbe? «C'è sempre qualcuno che fa Giobbe — dice Zuss, il *clown* che ha scelto la parte della divinità a Niekles, il pagliaccio al quale è toccato il ruolo del demone — noi non dobbiamo fare altro che incominciare...».

**UN UOMO
FORTUNATO**

Ed ecco *J. B.*, a capo di una fortunata famiglia americana: una bella moglie, dei bei bambini, una azienda avviata, la felicità. E *J. B.* è un uomo giusto, onesto, timorato da Dio. Ma conta tutto questo? Se *J. B.* venisse travolto da tremende sciagure, saprebbe ancora credere nella giustizia del suo Dio? Ecco il dramma: Zuss e Niekles, entrambi nei loro ruoli, cercheranno di conquistarsi *J. B.*, cambiando le sorti del fortunato uomo d'America: «...Una figliola violentata da un idiota, e un'altra schiacciata sotto una frana, un figliolo distrutto dall'imbecillità di un ufficiale, due figli impiastrati a mezzanotte, il lungo la strada da un ragazzo ubriaco, e tutto con il consenso di Dio...».

Ma non basta: *J. B.* ammalato, morente, con il corpo coperto di piaghe abbandonato dalla sua Sarah, sarà finalmente solo. E allora chiederà a Dio: «Ma quale colpa ho commesso? Quale crimine?». Nulla, o meglio, il crimine dell'umanità: quello di nascere uomo. E l'estrema prova? No.

La prova finale, quella vera, viene dopo: giunge quando il *clown* Zuss, quello «che fa» Dio, chiederà a *J. B.* se è pronto a rivivere da capo la sua vita, se ha il coraggio di ripercorrere la stessa strada, la lunga e solitaria strada del mondo. Niekles. — Satana, giura di no «Giobbe non accetta... Giobbe non tocca niente... preferirebbe soffocare nel letame... strozzarsi nell'immondezza». E' questa la grande prova: ricominciare da capo fino alla fine del mondo.

Evidenti nel dramma di Mac Leish sono le ispirazioni al Kierkegaard di «timore e tremore», il Kierkegaard del sacrificio di Abramo che uccide il figliolletto per *pietas*, per religione, contro ogni regola della morale umana. Ma il poeta americano, differentemente da Kierkegaard, risolve il suo dramma non con l'angoscia esistenziale, ma con la speranza, con l'amore che redime e giustifica l'umanità.

**UNA REGIA
CORAGGIOSA**

Un lavoro difficile, impegnativo, un lavoro che Parenti ha affrontato con una regia coraggiosa dove — soprattutto — si tende a valorizzare la forza, il coraggio, l'umanità di *J. B.*

Il ruolo del protagonista è stato interpretato da Renzo Giovampietro con una recitazione misuratisima, staccata, quasi si trattasse di un automa; un'interpretazione che si aggiunge alla fortunata serie di questo giovane attore, divenuto in breve tempo fra i nostri migliori. I due *clowns* sono Gualtiero Rizzi e Franco Parenti, l'uno ieratico, tronfio, estetizzante; l'altro sottilmente diabolico nell'arte del raziocinio, nella tentazione,

nell'attrarre a sé *J. B.*; completano il cast Mimmo Craig, Bob Marchese, Carla Parmeggiani, Wilma Deusebio e l'ottima Gianna Giachetti Duane (Sarah), che riesce a trovare calorosissimi accenti e a costruire un personaggio dolcissimo, tra la verità e l'illusione, fra il fumetismo (è Mac Leish stesso che impartisce ai suoi personaggi questo voluto guittismo) e la realtà.

La scena di Gianni Polidori è fra le più belle che il giovane pittore abbia mai destinato al teatro: una scena funzionale e, al contempo, pittorica che ha suscitato l'applauso del folto pubblico. Anche questo lavoro, com'è ormai

consuetudine dello «stabile» torinese, sarà portato al pubblico della periferia, in piccoli cinema di rione, frequentati dalla gente della «banlieu». Sarà indubbiamente un esperimento di grande interesse. La religiosità del testo, il suo profondo valore umano, il suo messaggio di umanità, d'altronde, trovarono a San Miniato, in una serata popolare, i migliori consensi proprio fra i contadini e gli operai. Ed era quanto Mac Leish intendeva fare ricostruendo in chiave moderna l'antica e indistruttibile storia di Giobbe. La storia dell'umanità.

DARIO NELLI